

**Trevigiano, è morto a 86 anni**

## **Addio all'architetto Davanzo Allievo di Scarpa realizzò la Fiera di Vicenza**

«Il mestiere dell'architetto», così chiamava la sua professione Giuseppe Davanzo, scomparso sabato scorso a Treviso, per sottolineare la matericità di un fare che in lui sommava intelligenza e tradizione a emozione e artigianalità. Davanzo nasce a Ponte di Piave (Treviso) nel 1921, si iscrive all'Istituto di Architettura a Venezia nel 1941 ma la guerra e la prigionia in Germania (fino al 1945) lo costringono alla laurea solo nel 1953. Da allora libera professione e insegnamento si intrecciano, prima come assistente di Carlo Scarpa, poi come docente e associato a Venezia fino al 1991 e a Treviso fino al 2001.

I dati biografici, gli interessi culturali, l'impegno civile dipingono un ritratto di uomo che è stato testimone e attore di un'epoca in rapidissima, traumatica trasformazione del Veneto: dalla ancestralità di una regione profondamente contadina alla accelerazione produttiva e ipertrofica della piccola industria. Della sua opera la regione porta segni significativi, commesse pubbliche quali il Foro Boario a Padova, il Palazzetto dello sport e la Fiera a Vicenza, il Natatorium di Treviso, la Casa per Anziani a Castelfranco realizzate tra la metà degli anni Sessanta e i primi Settanta, epoca di forte sperimentazione di nuovi materiali e tecniche costruttive, fino alle ultime opere a Caselle d'Asolo degli anni Novanta. Accanto, la committenza privata con abitazioni, fabbriche (lo stabilimento Secco sul Terraglio, ormai demolito), interventi di recupero di edifici rurali, tutte opere che Davanzo seguiva dalla prima progettazione alla definitiva realizzazione.

Intensa, inoltre, e personalissima l'attività di allestimenti museali, svolta in tante sedi espositive italiane. In ognuno dei lavori che ci sono rimasti è riconoscibile il rigore e il metodo ma anche la forte traccia della tradizione di un professionista che dai grandi maestri del Novecento aveva tratto slancio e metodo, senza tuttavia soggiacere ad alcuna sudditanza intellettuale, come sottolinea Domenico Luciani che ha goduto dell'amicizia di Giuseppe Davanzo fino all'ultimo, condividendo con lui, proprio il giorno prima della morte, un sopralluogo a Cima Grappa dove Davanzo aveva realizzato un intervento a memoria di un eccidio partigiano, sito di intensa suggestione segnalato nel concorso «Luoghi di valore», promosso dalla Fondazione Benetton. Luciani lo ricorda così: «Carlo Scarpa gli è stato maestro ma di lui Davanzo ha raccolto il meglio, scremando vezzi e inclinazioni manieristiche e conferendo al "mestiere dell'architettura" coerenza, razionalità e una grande umanità». Isabella Panfido Giuseppe Davanzo a Cima Grappa il giorno prima di morire (Foto Corrado Piccoli per Fbsr)